Dopo la partenza dei Magi

Il restauro della «Strage degli Innocenti» è un dono alla Cappella dei Mercanti e a tutta la comunità torinese. Il nostro grazie va a Gian Enzo Sperone, la cui generosità permette oggi di tornare ad ammirare la tela di Andrea Pozzo e di coglierne con maggiore chiarezza tutti i significati più reconditi.

Nel settembre del 2025 raccontavo su queste pagine il ritorno delle tre grandi tele di Andrea Pozzo sulla parete dell'altare della Cappella dei Mercanti, in via Garibaldi 25 a Torino. Fra quelle tele c'era la *Fuga in Egitto*. Oggi il restauro della *Strage degli Innocenti* invita a guardare di nuovo anche quella fuga. Nel racconto di Matteo, Giuseppe si alza nella notte, prende con sé Maria e il Bambino e parte. Sulla parete laterale, a pochi passi dall'altare, un altro quadro racconta la sorte dei bambini rimasti a Betlemme. civico20-news.it

Gian Enzo Sperone ha finanziato per intero il restauro della *Strage degli Innocenti*. Il 21 novembre Arturo Santise, Prefetto della Pia Congregazione dei Banchieri, Negozianti e Mercanti di Torino, ha comunicato di aver completato l'iter per il rientro della tela. Ha precisato che la Soprintendenza di Torino ha autorizzato, seguito e approvato l'intervento.

A Torino il nome di Sperone evoca la galleria aperta nel 1964 in via Cesare Battisti, il suo contributo alla diffusione in Italia della Pop Art americana e il sostegno agli artisti dell'Arte Povera fin dai loro esordi. Per comprendere il dono alla Cappella vale la pena di conoscere anche lo Sperone collezionista. Fra le trentatré opere da lui donate all'Accademia Nazionale di San Luca e presentate a Roma nel 2025 figurano un *Sant'Andrea Apostolo* del Guercino e un *Democrito* di Luca Giordano. A Torino la sua passione per la pittura antica ha preso la forma di un restauro, in un luogo che alla generosità privata deve molto. Furono infatti i Congregati a commissionare le tele per il loro oratorio e sono oggi i Congregati che con lo spirito del Volontariato Culturale, contribuiscono alla conservazione e conoscenza di un gioiello unico.

Ma perché una *Strage degli Innocenti* proprio qui, nella cappella in cui i mercanti torinesi celebrano l'Epifania? Per trovare una risposta conviene fermarsi davanti al dipinto in cui i Magi osservano la stella. La *Comparsa della stella* e la *Strage degli Innocenti* risalgono entrambe al 1703 e sono attribuite ad Andrea Pozzo e alla sua bottega. A legarle è una domanda di Erode che, nel ricordo dei Magi e dei loro doni, finisce spesso in secondo piano. Quando riceve i viaggiatori, Erode li prende in disparte. Vuole sapere con esattezza quando sia apparsa la stella. Soltanto qualche versetto più avanti si capisce a che cosa gli serva quell'informazione. I Magi, avvertiti in sogno, sono tornati al loro paese per un'altra strada. Al re è rimasta un'indicazione di tempo, e tanto gli basta per fissare l'età dei bambini da uccidere a Betlemme e nei dintorni, dai due anni in giù. Quella stessa stella che aveva messo in cammino uomini venuti da lontano entra così nel calcolo di un sovrano che teme per il proprio trono.

Matteo riferisce l'ordine di Erode in poche righe. Poi, per dare voce alle madri, ricorre alle parole di Geremia. È Rachele che «piange i suoi figli e non vuole essere consolata». Davanti alla tela di Pozzo, l'occhio cade sul giallo di una veste. La donna che la indossa è riversa in primo piano, con un braccio teso attraverso il quadro. Poco più indietro, un'altra donna alza il viso e la mano verso l'uomo che la sovrasta. Anche chi entra in Cappella senza ricordare le parole di Matteo può leggere in quei due gesti il tentativo delle madri di proteggere i figli.

Del dipinto ci è rimasta anche una testimonianza di tutt'altro genere. Nel registro delle ricevute della Mostra

del Barocco piemontese del 1937, accanto al titolo della *Strage*, figurano le misure della tela, tre metri e venticinque per due metri e venticinque. Per indicarne lo stato di conservazione, chi compilò il registro scrisse una sola parola, «idem». Bisogna risalire alla voce precedente per capire. Vi si legge «Condizioni mediocri, screpolature». Il dipinto appena descritto era la *Fuga in Egitto*.

Persino nel registro di una mostra, per la più pratica delle ragioni, le due tele si ritrovano vicine. E forse è così che vale la pena guardarle, entrando in Cappella. Prima Giuseppe, che può ancora prendere il Bambino e partire. Poi quella madre dalla veste gialla, rimasta a Betlemme, con il braccio, inutilmente e drammaticamente teso.

Progetto divulgativo: https://www.sergiosalomone.eu/

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 23/11/2026

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/arte-e-cultura/dopo-la-partenza-dei-magi/23/11/2026/